

Riflessioni sulla Sicurezza e sul Territorio

Questa settimana si è tornati a parlare di sicurezza e di varchi in due riunioni residenziali dei soci di SCRP. Finalmente vengono resi noti i contenuti del progetto elaborato dalla patrimoniale dei comuni, su mandato dei soci ed affinato con la collaborazione delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri ed alcuni comandi di Polizia Locale) e con la presenza, nel gruppo di lavoro, anche di alcuni colleghi sindaci.

Sarà l'occasione per tornare a discutere di merito e di temi concreti, come di norma noi sindaci siamo abituati a fare, stretti dalle urgenze della realtà, e l'argomento ci interpella su un tema, quello della sicurezza, estremamente sensibile.

Non mi addentro, ora, nei dettagli tecnici del progetto, su cui il confronto è ancora aperto, vorrei invece che il dibattito si spostasse su due aspetti del percorso che reputo dirimenti.

Il primo riguarda l'effettiva importanza che gli Amministratori attribuiscono alla sicurezza dei cittadini, e quale tipo di risposte concrete, ossia lontane dalle dichiarazioni di principio, essa richieda. Il progetto sviluppato dalla nostra società patrimoniale offre una risposta comprensoriale, coordinata fra i diversi attori che si muovono a livello locale su questo fronte, parlo delle Amministrazioni comunali, dei Comandi di PL, della Compagnia dei Carabinieri di Crema e delle diverse stazioni presenti nel comprensorio, della Polizia di Stato, che fa perno sulla vice questura insediata a Crema.

Personalmente credo che il tema della sicurezza richieda risposte di sistema, lontane dalla tentazione dell'individualismo. Una risposta collettiva richiede un territorio capace di coordinarsi, superando la logica dell'orticello, poiché una delle poche certezze maturate nel confronto con la realtà è che nessuno è in grado di salvarsi da solo, perché la solitudine ci indebolisce e rende vano ogni singolo apparato di videosorveglianza (che comunque rimarrebbe). L'unica risposta possibile è quella cooperativa. Per questa ragione la nostra Amministrazione sostiene una progettualità condivisa, insieme a molti sindaci espressione di aree politiche affini alla nostra, ma anche di altri orientamenti.

Uno dei miti spezzati dall'attuale, inimmaginabile realtà, è l'approccio ideologico. Oggi siamo consapevoli di dovere rendere il tema della sicurezza un obiettivo condiviso, capace di interpretare le ansie e i timori dei cittadini, offrendo risposte efficaci e rispettose dei diritti, infatti siamo abbastanza attrezzati per poterlo fare senza perdere un grammo della nostra identità democratica. I cittadini subiscono una pressione sconosciuta rispetto al passato e sperimentano sentimenti di impotenza di fronte all'incremento di furti e rapine. Ma non sono solo i privati a essere investiti dalla paura dell'intrusione, dobbiamo tutelare le realtà produttive e commerciali del territorio, ricordo che nell'ultima settimana abbiamo avuto otto casi, nel cremasco, di aziende prese di mira e svaligate. Disconoscere questo nostro dovere significa consegnare cittadini e imprese a sentimenti negativi verso il prossimo, irretire le loro vie in un gomitolo, perché a questo conduce la paura. I timori inascoltati possono modificare anche il paesaggio sociale e culturale dei nostri luoghi, perché alimentano il ritiro dalle attività comunitarie.

Il secondo tema è strettamente correlato al primo e ci interpella come territorio. Dopo l'impegno per il canile comprensoriale, la gara in corso per i rifiuti, il progetto per la caserma dei VVFF, il mantenimento dell'autonomia della ASST di Crema, quello dei varchi e della sicurezza è comunque il primo grande progetto sovra comunale che siamo chiamati ad elaborare e a realizzare.

Al di là del tema specifico, è fondamentale puntare su logiche condivise e solidali, all'interno della nostra area omogenea, superando tutti gli ostacoli che si frappongono alla risposta solidale, persino quelli emotivi e personali. Gli Amministratori non devono essere simpatici, ma trovare risposte di interesse generale.

Il Comune di Crema è pronto a fare la sua parte, a mettere a disposizione risorse ingenti per un progetto territoriale, non importa se nel nostro perimetro comunale avremo un solo varco elettronico esattamente come avrà il Comune più piccolo del nostro comprensorio, per noi è la logica di Territorio, una logica solidale, quella che deve prevalere.

C'è un doppio filo che lega Crema ai Comuni cremaschi, a nessuno è permesso di spezzarlo. Invece va sviluppato un pensiero forte di territorio, proprio nella direzione già intrapresa dell'Area Omogenea Cremasca. Un cammino importante, che mira a far crescere la consapevolezza e la forza di un distretto (in Lombardia solo in Valcamonica è stato avviato un percorso analogo) incrementandone il protagonismo nella definizione dei futuri assetti geografici ed amministrativi, allorché si definiranno le c.d. Aree Vaste della nostra Regione.

Per questo motivo il progetto sui varchi elettronici, al netto di tutti gli approfondimenti ancora dovuti, assume un valore "costruttivo" che va oltre se stesso. Serve a rendere evidente, al netto degli approfondimenti richiesti da alcuni amministratori, chi è davvero interessato e chi fa solo finta. Serve a dare risposte vere alle richieste di sicurezza della nostra gente. Ma soprattutto diventa l'emblema di un nuovo modo di rapportarci ai temi che interpellano gli amministratori del Cremasco, in particolare i suoi 50 sindaci che sono riferimento di circa 160mila abitanti, primi cittadini che devono abituarsi a dare risposte condivise e coordinate, se vogliono che le stesse siano efficaci.

Dunque un primo banco di prova su un tema importante. Con gli altri sindaci ne individueremo di ulteriori, che tocchino temi vitali, come il miglioramento del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile e della implementazione della rete di ciclabili del Cremasco. Progetti evolutivi, capaci di incidere in maniera potente sul destino delle nostre comunità, perseguibili solo se anche la politica diventa a sua volta comunità, giacché nessuno può condurre i cittadini dove esso stesso mostra di non volere andare.

Crema, 18 febbraio 2016

Stefania Bonaldi, Sindaco di Crema